

Invece l'antro detto il Maurospilon, sui fianchi del monte di Camáres, nel gruppo sud-est dell'Ida, ebbe sinora solo una tumultuaria escavazione dai montanari e dai pastori, che arrecò in luce gli esemplari di ceramica studiati dal Mariani, dall'Evans e dal Myres (1), ed una mia visita nel giugno del 1894, della quale ho dato relazione in una breve nota che sarà tra non molto edita nella seconda serie del giornale Americano di Archeologia.

Non voglio qui ripetere quanto dissi più estesamente in quello scritto, sia relativamente alla salita sul monte, che all'aspetto della grotta ed al materiale che in essa rinvenni. Accenno soltanto che il mentovato monte di Camáres, pure facendo parte del gruppo dell'Ida, è alquanto discosto dalla vetta principale, fronteggiando verso sud-est l'altipiano detto di Nida, sull'alto del quale si apre la grotta Idea, ed ha una fisionomia caratteristica, essendo profondamente inciso da due valloni, che a Camáres confluiscono a formare il torrente di Temeneli, ed ergendosi con ripidi fianchi verso una bicipite vetta, perfettamente distinguibile per tutta quanta la Messarà (2). La grotta di Camáres (fig. 1) è sul fianco sud-est del monte, a circa 1400 metri d'altezza sul mare, e vi si giunge attraversando una regione di boschi di piante resinose ed aromatiche, le quali imbalsamano l'aria ed accrescono l'impressione di meraviglia e di gaudio da cui è commosso lo spirito alla vista del paesaggio, che nelle mattinate di primavera è di una grandiosità solenne, incomparabile.

Dinnanzi a questa grotta, che si apre come un immenso arco di 20 m. d'altezza per 42 m. circa d'ampiezza nella scoscesa parete di roccia, si stendeva un brevissimo tratto di ripiano, nel quale vi deve essere stata, come vi fu nell'antro Ideo (3) e si suppone in quello di Psierò, sul Lassithi (antro Dictero) (4), ed

in quelli di Ilitia (1) e di Hermes Craneo (2), un'ara votiva, tagliata nella roccia; ma essendo tutto quanto il ripiano occupato da una quantità di enormi blocchi, caduti dalla vólta e dai lati, era impossibile il rintracciarla a chi non aveva che piccoli mezzi di scavo.

La grotta, parimenti che l'antro Ideo e l'antro Dictero di Psierò, si inabissa nel seno della montagna, come una enorme fauce di un mostro, sì da far sorgere l'idea che la divinità qui venerata dovesse essere concepita anche come divinità sotterranea *χθονία*, concezione che del resto vediamo intimamente connessa, anche nell'età classica, col culto di Zeus (3). Scendendo nell'antro, a 50 metri circa più in basso della bocca, la grotta presenta un breve tratto di ripiano, ampio pochi metri, dopo il quale, per uno strettissimo canale, si accede alla seconda e più profonda parte della grotta, che si prolunga ancora per un centinaio di metri, sempre inabissandosi nel monte e quasi affatto priva di luce.

Benchè anche in questa parte più bassa io abbia rinvenuti numerosi frammenti ceramici ed una brocca monoansata quasi intiera, del tipo frequente nelle necropoli di Amorgos (4), si è però nell'accennato ripiano, in fondo alla prima parte della grotta che rinvenni, scavando un piccolo lembo di terra, non completamente coperto dalla neve, le tracce di una costruzione in pietre, calcinate dal fuoco, forse un altare, ed una quantità di frammenti di vasi, che corrispondevano in tutto, sia per la qualità e fattura che per la decorazione, a quelli già esistenti al Syllagos ed illustrati ampiamente dagli scritti e dalle tavole del prof. Lucio Mariani (5) e del dott. Myres.

Nè io mi dilungherò a descrivere gli esemplari da me rinvenuti ed ora al Museo del Syllagos, dirò solo che io mi accordo cogli accennati studiosi e coll'Evans (6) nel ritenere che il tipo della ceramica di Camáres, pure mostrando di essersi formato contemporaneamente che nell'isola di Thera, persistette però

(1) Mariani, *Antichità Cretesi* (Mon. Antichi dell'Acc. dei Lincei, VI), estratto p. 186; Evans, *Academy*, 1895, p. 469, e *Cretan Pictographs*, p. 81; Myres, nei *Proceedings of the Society of the Antiquaries*, 14 marzo 1895, p. 351 sg.

(2) Anzi per quella parte del piano messarico che sta tra Gortyna e Phaestos, la montagna di Camáres apparentemente supera in altezza la vera montagna dell'Ida, a cui in realtà è inferiore di più di 500 metri.

(3) Halbherr-Orsi, l. c., p. 689 sg.

(4) Ivi, p. 905; Evans, *Further discoveries of Cretan and Aegean script* (*Journ. of Hell. Studies*, XVII, 1898), p. 350 sg.

(1) Hatzidákis, nel *Ηρακλαίο*, 1887, marzo, vol. X, fasc. 7.

(2) Halbherr-Orsi, l. c., p. 913.

(3) E. Meyer, *Gesch. d. Alterthums*, II, § 62 e le citazioni da lui raccolte.

(4) Dümmler, *Mitth. aus d. griech. Inseln* (Athen. Mittheil., XI, p. 224, Beil. 2, fig. 16).

(5) Mariani, l. c., p. 185, tav. VIII-X.

(6) Evans, *Cretan pictographs*, p. 81.